

La DC attacca duramente Paolo Portoghesi: «È colpa sua se la Biennale di Venezia è in crisi»

Dalla nostra redazione
 VENEZIA — La via di tempesta a Ca' Giustiniani: alla vigilia della provvisione dei progetti di attività dei diversi settori della Biennale per il prossimo biennio, la maggioranza (quadrupla, ma, ai fini della gestione reale del potere DC-PSI) rischia di sfaldarsi sotto i colpi sferrati ieri mattina da un gruppo democristiano poco meno che litigioso nei confronti dell'attuale presidente socialista di Paolo Portoghesi, Critiche durissime, proiettate a pochi metri dalla sala delle colonne, un luogo in cui anche in queste ore il consiglio direttivo sta esaminando le proposte dei direttori di settore e di fronte, per giunta, allo stesso presidente che mescolando ai giornalisti raccoglieva allibito quella pioggia di accuse e di critiche. Il clima, a dire il vero, si era già inteso l'altro ieri, in apertura dei lavori di questa seduta pubblica del consiglio direttivo quando la DC aveva sostanzialmente riversato sulla presidenza la responsabilità di un'«approssimativa organizzazione dell'importante appuntamento biennale», e aveva fatto un «cuffone» già in Sala delle colonne i rappresentanti della DC avevano lamentato la pochezza di un programma biennale accusato di non aver «l'aspetto» necessario per una manifestazione per la grande opinione pubblica. Hanno salvato, per ovvi motivi, il progetto di Rondani ma gli altri sono stati fatti a pezzi. Poi si sono

lanciatu su Portoghesi: al presidente è stato rimproverato la sua scarsa presenza a Venezia, la sua insufficiente fantasia, la impalpabilità della sua programmazione, la marginalità in cui, sempre secondo la DC, parte del consiglio sarebbe stata relegata in questi anni di vita dell'ente. Non contenti, hanno convocato, senza neppure attendere l'interruzione dei lavori del consiglio, una conferenza stampa a pochi passi dalla sala e l'hanno usata per rincarare la dose: «l'istituzione — hanno detto — ha trovato una crisi drammatica; si sta sgretolando; l'effimero impero, non c'è programmazione, la città ne soffre. «Incredibile — ha ribattuto Portoghesi — questa è una manovra elettorale bell'e buona». C'è di più: circolavano voci secondo le quali sarebbero imminenti le dimissioni dell'attuale segretario generale dell'ente, Giorgio Sala, democristiano, ex sindaco di Venezia che chiaramente al suo predecessore democristiano anche lui Sisto Dalla Palma, ha riscosso generale apprezzamento per il lavoro fin qui svolto. Sala, da noi avvicinato, non ha negato le dimissioni e alla proposta gli ha risposto: «Se non avrete fornito tutto l'appoggio da lui ritenuto necessario per affrontare i problemi della Biennale ha ripreso le dimissioni parole: «Il presidente non mi ha mai negato il suo appoggio».



Tony Jop Paolo Portoghesi

La prima città «gay»

WEST HOLLYWOOD — Le elezioni che hanno riconfermato trionfalmente Ronald Reagan alla Casa Bianca hanno anche visto la nascita in California della prima città diretta da omosessuali. West Hollywood, un quartiere di Los Angeles di 36 mila abitanti situato tra le lussuose località di Beverly ed Hollywood, ha infatti deciso di attuare una secessione e si è dotato in questa occasione di un consiglio municipale a maggioranza omosessuale. In occasione delle elezioni quadripartite, gli americani designano il loro presidente e scelgono i loro parlamentari, ma si pronunciano anche su tutta una serie di proposte di interesse regionale e locale. A West Hollywood, gli elettori dovevano decidere se accettare un progetto mirante a fare di questa località una delle città della contea di Los Angeles. I due terzi degli elettori hanno votato a favore.

Incontro Wojtyla e Ratzinger

CITTA' DEL VATICANO — Il cardinale e teologo tedesco Joseph Ratzinger, prefetto della congregazione vaticana per la dottrina della fede, è stato ricevuto dal Papa ieri nel tardo pomeriggio ed ha avuto con lui un lungo colloquio. La notizia è stata data ieri dalla fonte vaticana. Il cardinale Ratzinger ha richiamato nei giorni scorsi nuovamente l'attenzione dei giornali per una sua lunga intervista sul «futuro della fede» sui «teologi della liberazione» e sui rapporti dei cattolici con i marxisti, pubblicata nel mensile cattolico «Jesus» di questo mese. Fu lo stesso Ratzinger a firmare il documento del suo dicastero, approvato personalmente dal Papa, su «alcuni aspetti della teologia della liberazione» e reso noto dalle fonti vaticane il settembre scorso, dopo che il testo integrale era stato pubblicato tre giorni prima sul quotidiano brasiliano «O Globo».

Agguato a Vittoria: tre morti

VITTORIA (Ragusa) — Due uomini e una donna sono stati uccisi in un agguato avvenuto nella tarda serata di ieri in una villa, alle porte di Vittoria, il popoloso centro del Ragusano. Le vittime sono: Salvatore Pavone, di 29 anni, suo fratello Sebastiano, di 27, e la moglie di quest'ultimo Maria Monachella, di 21 anni. I tre sono stati uccisi a colpi di pistola da almeno tre killer. Salvatore Pavone e la cognata sono stati raggiunti vicino alla strada di accesso all'abitazione mentre Sebastiano Pavone è stato trovato, ormai agonizzante, dentro la casa. Al massacro ha assistito il figlio della giovane coppia, Marco di tre anni. Gli investigatori ancora non sono in grado di spiegare il concetto di comunicazione a quelle di telecomunicazioni, appropriandosi, in sostanza, attraverso la Provincia, della radio e della televisione.

Craxi anticipa Magnago e va a Bolzano, ma per il leader SVP non basta

BOLZANO — Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, con una decisione che ha colto di sorpresa un po' tutti gli ambienti politici altoatesini, ha deciso di venire a Bolzano martedì prossimo per un giro di consultazioni con tutti i rappresentanti dei partiti politici presenti in Consiglio provinciale, con i sindacati e con l'imprenditoria locale. Con questa decisione repentina Craxi ha anticipato Silvio Magnago, il leader carismatico della SVP, che da qualche mese chiedeva invano di essere ascoltato dal presidente del Consiglio ed aveva rotto gli indugi annunciando, con un certo clamore, che il 15 novembre avrebbe tenuto una conferenza stampa a Roma, nella sede della stampa estera, per rendere conto dello stato della situazione altoatesina, soprattutto dopo la risonanza che aveva avuto in Italia e all'estero la manifestazione del 9 settembre ad Innsbruck, nel corso della quale le infiltrazioni degli agitatori pangermanisti e neofascisti e gli slogan irredentistici avevano finito per avere il sopravvento sulla dichiarazione ufficiale di celebrare una ricorrenza cara a tutti i tirolesi che hanno a cuore la propria indipendenza. «La serie di incontri che Craxi avrà a Bolzano — ha tuttavia subito puntualizzato Magnago — non appena pubblicata la notizia del viaggio del presidente del Consiglio — non può essere sostituita dal colloquio richiesto da tutti i partiti altoatesini. È troppo poco per approfondire i temi sul tappeto. I più importanti che restano da definire sono due: quello sull'uso della lingua nei procedimenti giudiziari e quello sulle comunità di fatto. Il primo è un problema che ha a che fare con il concetto di comunicazioni a quelle di telecomunicazioni, appropriandosi, in sostanza, attraverso la Provincia, della radio e della televisione.

L'Italia dei segreti tra «Superesse» e P2

ROMA — Francesco Pazienza, l'uomo del «Supersismi» e della Cia, torna all'attacco con un nuovo memoriale inviato ai giudici romani che indagano sulle sue malefatte. Questa volta, ancora più chiaramente che nei memoriali precedenti, appare evidente che si tratta di «rivelazioni pilotate» e che è in atto un vero e proprio piano di provocazione che, forse, parte da molto lontano. Pazienza, nel tentativo di occultare la verità e scagionare «amici» e «protettori» della DC, del «servizio» e della P2, semina a piene mani menzogne contro il PCI, i repubblicani (Spadolini in particolare) e si scaglia contro l'«Unità», «Paese Sera», «La Repubblica», la stampa in genere e i magistrati, accusati di essere al servizio dei comunisti.

Memoriale Pazienza, la strategia delle bugie

Documenti dall'America ai giudici - Virulenti attacchi al PCI, al PRI e alla stampa
 Nella fuga di raccontare e «spiegare» per accusare proprio chi ha svelato le malefatte del «servizio» parallelo, della P2, della mafia e le losche manovre dei vari Gelli, Santovito e Musumeci, ricorre anche a ridicole menzogne, tra l'altro facilmente smascherabili. Ad un certo momento, nei memoriali inviati ieri ai magistrati, Pazienza racconta di una cena tra il compagno Natta (nella sua casa di Trastevere) e l'editore Caracciolo. Niente di strano in un incontro del genere, ovviamente, ma si dà il caso che il compagno Natta non abbia mai conosciuto né incontrato l'editore Caracciolo.

zienza parla poi dell'attentato a Rosone (vice di Calvi - n.d.r.), dice di conoscere il nome del mandante dell'attentato e scagiona da ogni responsabilità Calvi. Afferma di avere utilizzato Alvaro Giardini, nega di avere aiutato Gelli a fuggire e lascia andare ad altri attacchi virulenti alla stampa italiana, al PCI e ai repubblicani che avrebbero addirittura sottomesso la DC ogni influenza sui «servizi». Nel memoriale Pazienza continua poi a recitare la parte della vittima negando ogni accusa ed affermando che si tratta solo di montature. Parte poi con attacchi virulenti contro Scalfari, direttore di «Repubblica», contro «Paese Sera» (la solita storia dei soldi avuti da Calvi), contro «Unità» e due o tre giornalisti comunisti. Respinge anche l'accusa di affari mafiosi, ma poi ammette di avere utilizzato un signor Casillo per mezzo del quale discutere la sorte di Cirillo.



Francesco Pazienza



Licio Gelli

«Ma quei piduisti sono ancora tutti lì...»

Prefetti e funzionari dello Stato rimasti al loro posto - Interrogazione del PCI
 ROMA — Fatti nuovi, prove ulteriori e, nonostante questo, molti personaggi della P2 continuano a rimanere al loro posto in importanti strutture dello Stato. Spesso si tratta di alti ufficiali che hanno dato la loro parola, insistendo sulla non appartenenza alla loggia di Gelli e che per questo sono stati assolti addirittura promossi. I fatti, successivamente, si sono incaricati di smentire ogni affermazione «sulla parola», ma niente, ancora oggi, è cambiato. Questo è il tema di due interrogazioni presentate al presidente del Consiglio, al ministro della Difesa e a quello dell'Interno, da Licio Gelli e Sergio Flamigni che, ovviamente, cita casi precisi con tanto di nome e cognome. Flamigni afferma che Craxi, nel suo discorso al Senato sul caso Cirillo, aveva spiegato che tutti i coinvolti erano stati allontanati dal servizio ad eccezione del colonnello Belmonte «ora arrestato dai magistrati di Roma». Flamigni sottolinea nelle interrogazioni, come il collega Gelli, che il colonnello Belmonte, nella sua relazione alle Camere, aveva indicato come uomo di quella catena di comandi che gestiva la struttura parallela dei servizi, anche il colonnello Cornacchia che è rimasto ininterrottamente in servizio nell'Arma dei carabinieri, senza che nei suoi confronti siano stati adottati provvedimenti disciplinari.

«L'altro è immangiabile. Pazienza, nel memoriale, spiega di avere utilizzato gli aerei della «CIA», la società che forma i «Supersismi» soltanto per motivi di servizio. Aggiunge poi di aver fatto un volo a Torino per portare a Roma l'americano Michael Ledeen (definito l'«agente zeta 3») che era arrivato da Washington per portare un messaggio all'avvocato Agnelli da parte di Kissinger e convocato a Roma da Santovito per problemi di antiterrorismo». Pazienza accusa poi i giornalisti di ricevere ordini per le «loro bufonate» da «sedi di

Mancini: gli Usa non estraderanno Pazienza

ROMA — Nessuno mi toglie dalla testa che sto a Pazienza, su indicazione della nuova amministrazione americana, a far ritrovare i documenti di Gelli. È una frase che il settimanale «L'Espresso», nel numero in edicola domani, attribuisce al leader socialista Giacomo Mancini, e che figura in una breve intervista al parlamentare sul caso Pazienza e gli attacchi del «Super Sismi» al Quirinale.



nale. Secondo Mancini ben difficilmente Pazienza verrà estradato dagli Usa, almeno per i prossimi quattro anni. Secondo il parlamentare socialista infatti, Pazienza sarebbe il fiduciario dell'amministrazione repubblicana americana, che ha smantellato in Italia quella che era la rete occulta che rispondeva all'amministrazione precedente, di Carter. Quella rete era la P2. Riferendosi alle riunioni di militari cui farebbe riferimento le «carte-ricatto» di Musumeci, Mancini nega che il ritrovamento in quelle carte del nome del generale Ferrara (consigliere militare di Pertini) possa rappresentare necessariamente un'iniziativa contro il Quirinale; anche se — afferma il parlamentare Psi riferendosi alla guerra dei dossier — è probabile che anche questa volta, per la corsa al Quirinale, si mettano in moto meccanismi che hanno spesso funzionato in passato.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «The Vatican Connection» torna nelle edicole. La prima sezione civile del tribunale di Napoli ha infatti annullato la sentenza del pretore (emessa il 9 gennaio scorso) con la quale si stabiliva il sequestro su tutto il territorio nazionale del libro di Richard Hammer pubblicato nella traduzione italiana dell'editore napoletano Tullio Pironti. Il tribunale ha anche condannato Mario Foligni — fondatore del Partito Popolare e spericolato uomo d'affari — al pagamento delle spese processuali. La sentenza della prima sezione civile (Federico Capasso presidente, Antonio Catalano, relatore e Alessandro Paolucci, giudice) ha stabilito che nel libro del giornalista americano non ci sono elementi diffamatori per Mario Foligni in quanto la narrazione «non può in alcun modo giudicarsi lesiva della reputazione politica e sociale».

L'editore Pironti assolto, «The Vatican connection» ritorna nelle edicole

«Di quella truffa si può scrivere»

Il tribunale di Napoli bocchia le pretese censorie di Mario Foligni (fondatore del Partito Popolare) e lo condanna al pagamento delle spese processuali - Un pretore aveva ordinato il sequestro della pubblicazione

particolare — nell'ambito del diritto all'informazione sancito dall'articolo 21 della Costituzione — compete al diritto di cronaca giornalistica che è un corollario della libertà di espressione di stampa e che si coordina con la necessità — scrivono i giudici nella sentenza — di garantire l'accesso del pubblico a tutte le fonti di informazione idonee ad incidere sullo sviluppo culturale e morale dei singoli e dei gruppi e ad assicurare la libera formazione del loro orientamento politico e sociale. Questo diritto non è sanzionato solo dalla Costituzione italiana, ma anche dall'articolo

29 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dall'articolo 10 della Convenzione europea. Ma come si estrinseca questo diritto di cronaca? I giudici danno una risposta molto chiara, affermando che il diritto di cronaca può essere molto difficilmente esercitato in maniera oggettiva poiché ritengono che il giornalista comunque operi delle interpretazioni al diritto di cronaca sarà soltanto quello che ha per oggetto fatti e notizie di cui ha una cognizione diretta, ovvero di quelli acquisiti attraverso una fonte riconosciuta e qualificata. E in questo caso la fonte attendibile

è l'archivio del criminologo americano che ha condotto l'inchiesta. «The Vatican Connection» è la ricostruzione di una colossale truffa — nella quale sono coinvolti personaggi della mafia americana, della P2, del Vaticano — che prevedeva lo smercio di azioni e titoli o falsi o rubati. Richard Hammer ha ricostruito la vicenda attraverso l'archivio del comandante Joseph J. Koffey, assistente del capo degli investigatori del dipartimento di polizia di New York. L'indagine che ha portato a conclusioni clamorose

Il tempo

LE TEMPERATURE	RATURE
Bolzano	8 17
Verona	8 16
Trieste	14 16
Venezia	11 16
Milano	7 15
Torino	6 14
Canoe	8 11
Genova	8 11
Bologna	11 14
Firenze	3 20
Pisa	9 21
Ancona	10 16
Perugia	11 18
Pescara	12 19
L'Aquila	4 14
Roma U.	8 22
Roma F.	9 23
Campob.	8 13
Bari	11 19
Napoli	9 22
Potenza	12 22
S.M. Leuca	15 18
Reggio C.	14 22
Messina	18 22
Palermo	18 26
Catania	14 22
Alghero	14 26
Cagliari	19 22

SITUAZIONE — La situazione meteorologica odierna non ha subito variazioni notevoli rispetto alle giornate di ieri. L'Italia si trova sempre ai margini orientali di un'area di maltempo che si estende dalla Penisola Iberica all'Europa centro-occidentale. Alle quote superiori persiste una circolazione di aria relativamente calda e umida di provenienza meridionale.

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni della penisola condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata nel settore nord-occidentale sul fronte delle fasce tirrenica centrale e sulle isole maggiori; su tutte queste località sono possibili addensamenti nuvolosi locali associati a qualche precipitazione. Le schiarite saranno più ampie sulla fascia adriatica e jonica. Formazioni di nebbie anche intense sulla Pianura Padana e sulle valli appenniniche specie durante le ore notturne. Temperatura senza variazioni notevoli.

La sentenza comunque va anche più in là. I magistrati, infatti, dopo aver ritenuto ammissibile il ricorso in sede civile per il risarcimento del danno in caso di diffamazione a mezzo stampa (respingendo la tesi dei difensori dell'editore, avvocati Giuseppe Barra Caracciolo, Vincenzo Siniscalchi e Pasquale Valentini) sono passati ad esaminare la sostanza delle affermazioni contenute nel libro e che Mario Foligni aveva ritenuto diffamatorie. «Un posto

Moro, interrogazione PCI sulle bobine
 ROMA — Chi consentì a un noto estremista di sinistra e a un altro personaggio in contatto con terroristi italiani di utilizzare negli anni di piombo un appartamento di Roma l'utenza telefonica riservatissima assegnata alla presidenza della Corte di Cassazione? Lo chiede con un dettagliato esame dei fatti il sen. comunista Sergio Flamigni in una interrogazione rivolta ai ministri della Giustizia e dell'Interno e dedicata ai molti inquietanti interrogativi irrisolti posti dal caso Moro. Il parlamentare chiede anche se corrisponda al vero che le bobine contenenti le registrazioni delle intercettazioni telefoniche relative al sequestro Moro abbiano subito ma-

nomissioni tanto da rendere inintelligibile il loro contenuto. In particolare — afferma il sen. Flamigni — sarebbero state manipolate alcune bobine, altre sarebbero mancate. Il parlamentare chiede se siano stati svolti accertamenti amministrativi e giudiziari per individuare i responsabili e, in caso contrario, come si giustificano le mancate inchieste. Il sen. Flamigni chiede di sapere chi sia responsabile della sparizione di una pellicola fotografica scattata subito dopo la strage di via Fani e in cui sarebbero stati ritratti alcuni elementi del commando tornati sul luogo del massacro pochi attimi dopo l'azione.

Vito Faenza

Wladimiro Settemini